Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 10 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 163.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Prudenza parlamentare.

A proposito di dissensi ormai molto accentuati riguardo certi punti delle *riforme amministrative*, nei Giornali dell'ex-pentarchia si ridestò la speranza che siffatti dissensi abbiano a condurre alla risurrezione delle vecchie Parti politiche parlamentari. Or malgrado i dissensi, nostra opinione si è che queste dei cennati Giornali sieno *speranze vane*.

Non senza alta cagione que' Deputati che un giorno riconoscevano a capi Lanza, Sella, Minghetti, si accostarono a Depretis, e, morto Depretis, si acconciarono con Crispi, o almeno non lo avversarono. Quindi se simile contegno ritennero doveroso pensando alle odierne condizioni del Paese e alle necessità di Governo, non sarà mai che, dopo cotanti voti affermativi, vogliano oggi di nuovo tutto mettere in forse, ed atteggiarsi ad avversarii e riaccendere l'antagonismo di partigianeria sistematica.

Se ciò fosse stato nelle loro mire, dai precedenti voti, anche dagli ultimi sui *provvedimenti finanziarii* e sui *provvedimenti ferroviarii*, lo si sarebbe potuto arguire. Ma se cotanto sinora eglino furono tolleranti e accondiscendenti, non vorranno già adesso produrre un rivolgimento alla Camera, occasionandolo dalle *riforme amministrative*.

Nè vi siano indotti dalle accuse, oggi date al Crispi, di piegare alle esigenze de' Radicali per lo allargamento del suffragio e per il Sindaco elettivo, concessioni promettitrici di altre forse più pericolose, poichè dalla Camera, dal Parlamento, e dagli schemi già presentati da più Ministri prima che dal Crispi, e dagli stessi Discorsi di parecchi Deputati nella discussione presente, deducesi come siffatte idee di riforma non sieno una specialità insidiosa dell'attual Ministro dell'interno e Presidente del Consiglio. Dunque, ammesso il principio dell'allargamento, assentita l'elezione di tutti o di alcuni Sindaci, la prudenza della Camera dee limitarsi alla scelta de' freni e di guarentigie, affinchè le *riforme* non traggano a trasmodare, con danno delle Provincie e dei Comuni per cui sono fatte. Ed in questo studio di freni e di guarentigie non è improbabile l'accordo di Deputati già pertinenti a qualsiasi antico gruppo parlamentare, come non sarebbe desiderabile, che sulle *riforme amministrative*, la maggioranza, che per tanti mesi seguì Crispi attraverso ogni specie di schemi di Legge, avesse proprio adesso ad abbandonarlo, promovendo la crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera.

Al Paese, che assistette sinora in perfetta calma a tanto disputo legislativo, coloro, i quali oggi si ostinano nella resistenza, dovrebbero rispondere dell'aperta contraddizione di essa con le passate accondiscendenze. E siccome dai voti antecedenti, sempre raccogliticci fra tutte le frazioni delle antiche Parti politiche, nessun sistema di Governo emerse accarezzato da un gruppo abbastanza numeroso di Deputati, ne avverrebbe che un voto negativo domani causerebbe assai improvvidamente la crisi, mentre con quella negazione non sarebbe indicato nemmeno di seguire un cognito indirizzo; e qualora avvenisse lo scioglimento della Camera, non saprebbesi con quale programma convocare gli elettori. Quindi il preferibile oggi si è che alla meglio, od alla meno peggio, quella maggioranza, cui parve prudenza od opportunismo approvare altre Leggi, si adoperi per certi raddrizzamenti, ma non si ostini per un ideale, contrastato da tante opinioni, a ritardare quel molto o poco di buono che indubbiamente la *riforma* racchiude. E riflettano che con lo ostinarsi fuori di tempo, si farebbe il giuoco dei Radicali e degli ex Pentarchici, aspiranti a distaccare l'on. Crispi dagli uomini prudenti e temperati della Camera.

Noi crediamo che ciò non avverrà, e che la presente Sessione col suo ultimo atto non vorrà disdire gli atti antecedenti studiatamente diretti ad allontanare eziandio il più lontano sospetto di crisi di veruna specie. Ripetiamolo: il Paese non è preparato ad un nuovo verdetto elettorale; perciò lo scioglimento della Camera non farebbe altro se non accrescere la confusione, e senza la probabilità che da nuove elezioni potesse uscire il remedio alle difficoltà odierne.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 9. — Presid. TABARRINI.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse nelle precedenti sedute; riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge postale.

Dopo brevi osservazioni di Alvisi, cui risponde Saracco, approvansi i rimanenti articoli del progetto. Approvasi senza discussione il progetto per il prelevamento delle spese impreviste per i danni del terremoto in Liguria e per lo sgombero straordinario delle nevi lungo le strade nazionali. I progetti risultano approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9. — Presid. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Guicciardini dice che, secondo lui, le modificazioni dovrebbero riparare specialmente ai seguenti inconvenienti: all'indirizzo amministrativo troppo spesso partigiano, al difetto di garanzie per i cittadini ricorrenti e alla sproporzione fra i mezzi finanziari e le spese cui debbono provvedere i Comuni.

Approverà l'allargamento del suffragio per ragioni tecniche di giustizia e di concordia sociale. Nè teme che i non abbienti possano invadere l'amministrazione e guidare a detrimento degli abbienti, perchè questi ultimi, come ha dimostrato la riforma elettorale, hanno la superiorità che deriva dall'intelligenza e dall'esperienza. Si unisce poi a coloro che hanno combattuto il raddoppiamento del consiglio e suggerisce altre guarentigie per assicurare una buona amministrazione.

Arcoleo voterà il progetto. Secondo lui non si può approvare una profonda distinzione fra la vita amministrativa e politica, imperocchè non si può facilmente comprendere che debba credersi necessaria una diversa competenza fra il voto che abilita un cittadino a partecipare al governo dello Stato e quello che lo fa assorgere al governo del comune.

Crede che il criterio del censo non si possa mantenere e nell'elettorato politico e nell'amministrativo, se non in omaggio alla tradizione. Ritiene esagerati i timori che le masse possano imporre. La ricchezza, l'ingegno, la posizione sociale potranno sempre opporre alle masse utili remore. Del resto sostiene che, estendendo il voto alle moltitudini, sia un vero mezzo per educarle alla vita pubblica. Una vera piaga delle nostre amministrazioni sta negli appaltatori delle elezioni che generalmente appartengono alla piccola borghesia; dando il voto alle masse si distrugge tale vergognoso monopolio.

Zucconi, parlando del suffragio, dice che riconosce in tutti i cittadini, così nei piccoli come nei grandi comuni, il diritto del voto, anche ai censiti analfabetici, perchè non ritiene l'analfabetismo una sufficiente ragione di minore capacità, onde accetta tutte le forme dell'estensione del suffragio. Non ritiene però che tutti i cittadini, che concorrono alle elezioni dei loro amministratori, abbiano diritto alla eleggibilità. Propone che si facciano due categorie di eleggibili.

Seduta pomeridiana.

Lucchini O. ritiene oramai indiscutibile l'estensione del diritto del voto a tutti coloro che contribuiscono con le proprie forze all'amministrazione municipale. Sarebbe imprudente negare tale estensione. Vorrebbe esteso il voto anche agli analfabeti e alle donne; troverebbe nell'estensione del suffragio alle donne una garanzia sia per i conservatori, come per coloro che vogliono una maggiore estensione. L'esclusione delle donne dal voto le porrebbe in Italia in condizione inferiore di quella in cui trovansi nei paesi più civili del mondo.

Salandra svolge un ordine del giorno per riaffermare il principio del suffragio universale amministrativo, imperocchè non basta sapea leggere e scrivere o contribuire con 5 lire d'imposta per avere competenza di giudicare i varii servigi affidati ai comuni. Il diritto di suffragio, dice, è innato in tutti i cittadini; è giusto concederne a tutti l'esercizio.

Vuole quindi sia esteso il voto anche agli analfabeti, perchè l'alfabeto non è segno di coltura, nè segno di civiltà (*sic*).

Valle non teme l'estensione del suffragio e perciò consente nell'emendamento di Sant'Onofrio pel quale sarebbero elettori amministrativi tutti i cittadini maggiori d'età che godono per nascita o per origine i diritti civili.

Toscanelli esprime il convincimento che il progetto ministeriale sia assai migliore di quello proposto dalla commissione. Ritiene con quest'ultimo non si possa creare l'organismo del comune vitale.

Voterà il progetto ministeriale perchè lo ritiene più liberale di quello proposto dalla commissione, perciò vorrebbe che su quello si facesse la discussione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

LE VENDETTE IN ALBANIA

Agitazione fra i Mirditi.

Scutari, giugno.

Con una costanza veramente notevole continuano le vendette e le rappresaglie fra albanesi e montenegrini. Ogni giorno si hanno notizie di uccisioni o di attentati. Le tribù albanesi che non prendono parte alle rappresaglie, perchè lontane dal confine, sono inquiete e si tengono pronte a dar appoggio alle tribù sorelle in caso di pericolo.

Intanto le relazioni commerciali fra i due paesi sono sospese; i montenegrini non osano venire al *Bazar* (mercato) come di consueto a far le loro provviste, e gli albanesi non oltrepassano il confine.

I piccoli battelli a vapore della Società montenegrina di navigazione sul lago di Scutari sospesero i loro viaggi fra questa città e Rieka. Il principe Nicola, che ne è il vero proprietario, sebbene figurino appartenenti ad una Società, li spedì a Trieste per farli riparare. È assai commentato l'invio dei battelli all'estero in questa stagione, giacchè le riparazioni potevano eseguirsi in inverno, epoca in cui il movimento dei passeggieri sul lago è nullo

Il Governo ottomano ed il montenegrino, per por fine alle scene di sangue, avevano deciso di nominare due Commissioni composte di capi montanari dei due paesi per tentare di pacificare le tribù confinanti. Il console turco di Podgorizza, Resul bey, doveva presiedere la Commissione ottomana ed il comandante di Medun quella montenegrina. Le Commissioni già stavano per recarsi a Podgorizza, luogo di convegno, allorchè furono dati dei contrordini e della progettata pacificazione non si parla più.

Le tribù della Miridizia, che non furono mai completamente sottomesse al Governo del sultano e che non permettono ad alcun suo funzionario maomettano di soggiornare sul loro territorio, danno segni, da qualche tempo, di agitazione che impensieriscono queste autorità. I mirditi rifiutano di riconoscere il *kaimakan* o sotto governatore che, da un punto del loro confine e senza por piede nel territorio delle tribù, vorrebbe esercitare un simulacro del potere. Quei rozzi montanari dànno seriamente a pensare al Governo locale. Eglino sono di un ardire inaudito. Non è guari, per vendicare insulti fatti dai maomettani ad una chiesa cattolica, scesero di notte tempo nel *Bazar* di Alessio, ed introdottisi nella moschea, vi scannarono un maiale, e, fattolo a pezzi, imbrattarono il pavimento col sangue ed appesero alle pareti le interiora e la carne condannata dal profeta cammelliere, quindi si allontanarono dal *Bazar* tirando fucilate in segno di sfida agli abitanti della vicina città.

Un mirdita essendo stato arrestato a Scutari per crimini commessi, i suoi compagni calarono nella pianura di Zadrima, s'impadronirono di un funzionario maomettano e lo trascinarono sui loro monti. Là lo rinchiusero in un porcile, dal quale ritennero essere superfluo far sloggiare gli abituali inquilini. Le autorità ottomane dovettero intavolare delle negoziazioni coi mirditi pel riscatto del funzionario, e furono liete di poter trarre un maomettano dall'odiosa e sucida prigione, rimettendo in libertà un montanaro reo di molti assassinî.

Le tribù mirdite godono una speciale protezione dal Governo francese sin da quando inviarono parecchie centinaia dei loro ladri, ma valorosi guerrieri, a combattere in Crimea.

Un pensiero gentile e pietoso dell'imperatrice Vittoria.

Nelle cantine del castello di Friedrichskron, si trovava alla morte di Federico III una ricca provvista di vino generoso, acquistato di recente per rinforzare l'augusto infermo. Ora l'imperatrice vedova ha dato ordine che questi vini vengano ripartiti fra gli ospitali berlinesi, onde possano servire anche ivi a sollievo di infermi gravi.

« Poichè questi vini — disse l'augusta donna — non poterono servire al loro miglior scopo di sollevare il compianto imperatore, mi sembrerebbe un'offesa alla sua memoria, il lasciare che essi potessero un giorno servire a lieti conviti. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUARTO.

VI.

(Continuazione).

Al popolino della città univansi per solito nella festa i *foresi*, avventori straordinarii sempre desiderati dall'oste; e di benestanti villici che indossavano la giacca delle domeniche, e di graziose villanelle ornate il collo di cordon d'oro, e con pendenti pur d'oro all'orecchio, componevasi la folla che, sebbene in seconda linea, costituiva il Pubblico degli spettatori lungo le vie. Ed in prima fila si vedevano le vispe crestaje, le gaie sartorelle vicino ai fratelli od agli amanti, e famigliuole visibilmente composte di tre generazioni, dal nonno e dalla nonna ai bambini che si alzavano in braccio, affinchè vedere potessero il corteo. Ma le classi privilegiate, come in teatro dai palchetti, dalle finestre delle case assistevano allo spettacolo.

Procedevano primi gli stendardi e i gonfaloni delle Parrocchie, e dietro il Clero di ciascheduna, ultimo il Pievano portante stola bianca e a fiorellini finamente e riccamente ricamata in oro. Fabbricieri e devoti precedevano il clero, ognuno con ceri accesi. E sebbene ogni anno si vedessero que' medesimi devoti, e quelli stendardi e que' gonfaloni, non minore la curiosità degli astanti, i quali si scambiavano poi interrogazioni non tutte ingenue ed ammirazioni spesso beffarde, specie per determinare, secondo la scienza fisionomistica, i gradi della pietà sincera e dell'ipocrisia.

E in que' tempi, come già abbiamo detto, la esistenza canonica delle parrocchie aveva un'importanza anche civile; quindi i Piovani, per loro tante ingerenze, erano personaggi soggetti a segni di figliale osservanza, come pur troppo ai morsi della maldicenza. Nè mancavano pecorelle così indocili, che li addentavano con quel siffatto morso, proprio nell'atto che eglino si mostravano sulla via in quello atteggiamento pietosetto che i pittori dànno alla figura di San Filippo Neri.

Dopo il Clero secolare, preceduti da un Crocefisso con corone di fiori, venivano i Frati di San Francesco, i soli superstiti alle abolite Fraterie e alla soppressione de' Conventi. Venivano con le mani incrociate sul petto, e tenendo gli occhi bassi, quasi ogni cosa di questo mondo non li toccasse più. Alcuni d'aspetto florido, quasi *Frati gaudenti*, quelli de' Novellieri del Trecento; i più con le impronte di vita austera e di retta coscienza. Quindi, se per loro poverezza non destavano l'invidia di nessuno, dalle plebi venivano riveriti; e ciò anche per senso di gratitudine pia. Sapevasi che que' Frati si facevano ogni giorno dispensatori del pane della carità a tanti meschini che invano avevano battuto alle porte dei ricchi, e se con una mano ricevevano, davano con l'altra. Ed il popolo non aveva dimenticato che i Frati Francescani, nell'anno del cholera (1836), con abnegazione rara, e con pericolo della vita, avevano assistito gli infermi poveri.

Seguivano, dopo questi volontari della povertà, i meschinelli dell'Orfanotrofio, meschinelli nè per propria volontà nè per colpa. Poi gli alunni più provetti delle prime scuole pubbliche. Poi i Seminaristi, nè tutti con quell'andare umile, serio, compunto che tanto raccomandavasi dai Superiori, sì che, per taluni almeno, fosse riprodotto il ritrattino di San Luigi Gonzaga. E dopo questi, gli alunni delle Scuole classiche, tra cui ve ne erano di capi scarichi, indocili alle ammonizioni paterne del reverendo Cattedrante di Scienza religiosa e disciplinatore del costume, sì che, dimentichi di essere attori nello spettacolo, alzavano con impertinenza gli occhi verso le finestre occupate dalle belle ragazze, ed in quel linguaggio che solo amore intende, ne turbavano in quel momento i teneri cuoricini. Infine venivano i Collegiali di prete Placido Marraccini in vestito uniforme, cioè in marsina di colore celeste scuro con bottoncini dorati, e dietro a loro, agitando di tratto in tratto il tricorno, camminava don Placido, padre nella tonaca di tutti i suoi convittori. E notisi che, ad onoranza del Collegio cui affidavasi l'educazione dei figli delle famiglie nobili, quattro fra i Convittori anziani, anzianità di sedici anni, avevano l'incarico di portare il pesante baldacchino; quattro alla volta, quindi otto impegnati per quanto tempo durava la cerimonia, e compensati, per la loro fatica, con un piatto dolce di più.

Ed eccoci allo sfilare di Autorità e funzionari di ogni grado; e chi era tenuto a special divisa, la indossava, gli altri in abito nero di gala. Procedevano in perfetto ordine gerargico, sì che lo Stato maggiore, per così esprimerci, della regia burocrazia doveva trovarsi più prossimo al baldacchino. E questo era immediatamente preceduto dalla Banda musica, e dopo veniva il Clero officiante, i Monsignori del Duomo, e sotto il baldacchino il Vescovo con l'*Ostia mistica*, in piviale risplendente d'oro e di gemme. Dietro al baldacchino, cui di continuo i chierici co' turiboli annebbiavano d'incenso, venivano lenti, gravi, consci della solennità di questa loro comparsa in pubblico, il Barone Intendente, il Conte Sindaco, il primo eletto Conte Della Spada; poi il Conte di Loppo nell'assisa di Ciambellano con la chiave aurea, ed altro gentiluomo pur lui Ciambellano, ed altro che aveva titolo di Scalco di Sua Maestà, ed altro ancora che aveva quello di Scudiere; poi due nella rossa divisa di Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta. E dopo questi, altre principalissime Autorità civili e militari, le ultime per la varietà delle uniformi e delle decorazioni attraenti a preferenza l'attenzione delle signore e delle giovinette sporgentisi dalle finestre, e del Pubblico che s'accalcava sulle vie e sulle piazze, cui il corteo doveva attraversare.

Ma ogni anno attenzione massima destavano i *Fratelli sacramentini* nelle loro cappe rosse. Erano eglino una Pia Fraterna, cui Brevi, che siano, o Decretali del Papa avevano assegnato ricco lucro di sante indulgenze; quindi ascritti ad essa cittadini d'ogni ordine, e parecchi della nobiltà. I quali nobili, se in quell'anno non avessero tenuto cariche pubbliche, per cui fosse obbligo di camminare immediatamente avanti o dietro il baldacchino, non si vergognavano niente, indossando la cappa rossa, di pubblicamente professare la fede dei loro padri. Però allo sfilare dei *Sacramentini*, non mancavano gli spettatori di emettere alle volte, all'indirizzo di taluno di loro, certi epigrammi che non erano complimenti o giaculatorie. Difatti tra i *Fratelli* vedevansi certi grugni di famosi usurai, e certe laide grinte, di cui davvero non potevasi capire come così profonda sentissero la devozione ed il santo timor di Dio. Stranezze e contraddizioni della natura umana, se non forse malizia soprafina in ossequio alla massima che insegnava, *coram populo*, ad uscir contriti, quando i tempi ciò esigevano per carpire stima e fiducia da coloro che tenevano il mestolo.

Che se tra i *Sacramentini* si vedevano fisionomie svariatissime, e vi si cacciavano anche giovanotti bisognevoli di essere protetti; più tardi si istituì la Fraterna dei *Paolotti* o *Vicenzini*, cui si ascrissero con ardore giovani di ottime famiglie, e persino avvocati, perchè lo scopo era umanitario, quello del soccorso, ufficio oggi imposto dalla Legge alle Congregazioni di Carità, e pur troppo senza efficacia consolante. Ora, eziandio i *Paolotti* o *Vicenzini*, e persino negli anni più prossimi al politico risorgimento, compartecipavano alla *processione del Corpus Domini*, e tra loro si annotavano taluni che dovevano poi figurare in capofila nelle future dimostrazioni e processioni patriotiche.

(Continua).

Elezioni amministrative.

Caneva, 8 luglio.

Consigliere Provinciale. Chiaradia Riccardo, voti 36, Sartori Gio. Batta 31.

Consiglieri comunali eletti. Chiaradia Riccardo, Zighetti Matteo, Damiani Francesco, Chiaradia Bortolo. *Brrr.*

Ampezzo, 8 luglio.

Elezioni provinciali.

Comune di Enemonzo, cav. Giuseppe Chiap voti 41, avv. Michele Beorchia 35.

Comune di Sauris, cav. Giuseppe Chiap voti 42, avv. Michele Beorchia 4.

Comune di Forni di Sotto cav. Giuseppe Chiap voti 54, avvocato Michele Beorchia 3.

Comune di Forni di Sopra, cav. Giuseppe Chiap voti 93, avvocato Michele Beorchia 0.

Inaugurazione del ponte sul Cellina.

L'inaugurazione di questa importantissima opera d'arte, della quale più volte ci siamo occupati nel nostro periodico descrivendola minutamente, si farà la domenica 15 luglio corrente alle ore 9 1|2 antim. colla maggiore possibile solennità.

Sono invitati i Deputati del III Collegio Udine, il Prefetto comm. Rito e il Consigliere Delegato cavaliere Gamba, il commendatore Stefano Breda ed i primi funzionari della Società Veneta, due Ispettori del Genio Civile addetti al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'ing. capo del Genio Civile in Udine Cappellari, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Antonino Di Prampero, i Deputati Provinciali, il commendator Billia, i Consiglieri Provinciali dei Distretti di Maniago e di Pordenone, il Sindaco di Pordenone, la Giunta Municipale di Maniago, le Autorità locali.

Al *dejeuner* offerto dalla Società Veneta costruttrice al *Giulio*, sulla sponda sinistra del torrente, parleranno il Sindaco di Maniago, il Prefetto, il comm. Billia e dopo verrà firmato l'atto d'inaugurazione.

Nella passata settimana si fecero le prove di resistenza del ponte, che riuscirono appieno soddisfacenti.

La festa di domenica segnerà una data faustissima pel Distretto di Maniago, che riceverà nuova vita da questo magnifico lavoro, eseguito senza risparmio di spese, e che fa onore alla Società costruttrice.

Alcuni fra gli invitati non interverranno, perchè impediti, fra cui i Deputati del Collegio trattenuti ora al Parlamento da una importante discussione.

Ecco il programma per gli invitati di domenica:

Riunione alla Stazione di Pordenone, ore 7 ant.

Partenza da Pordenone alle 7 1|2 ant.

Arrivo alla Casa Cantoniera sulla sponda destra del ponte Cellina alle 9 1|2 ant.

Dejeuner al *Giulio*, sulla sponda sinistra, offerto dalla Società Veneta costruttrice.

Partenza per Maniago alle 11 ant.

Arrivo in Maniago alle 11 1|2 ant., scendendo al Municipio.

Gita a Frisanco, partenza alle 12 merid.

Ritorno a Maniago alle 2 pomeridiane.

Pranzo all'Albergo *Leon d'oro* alle 4 pomeridiane.

Partenza per la Stazione di Pordenone alle 8 1|2 pomeridiane.

Arrivo a Pordenone alle 10 1|2 pomeridiane.

La sagra a Buja.

Tricesimo, 9 luglio.

Giovedì 12 corrente gran sagra a Buja.

La nostra orchestra, nota in questi dintorni perchè ha un repertorio di scelti e svariati ballabili, si farà sentire nella sala sociale — detta rabeac — che sarà sfarzosamente addobbata.

Il simpatico e gentile conduttore del Caffè — annesso alla sala da ballo, — ci farà gustare delle eccellenti conserve al ghiaccio, della buona birra, dei gelati e dei finissimi liquori d'ogni qualità e specie.

I restaurant saranno forniti a dovere dei cibi i più squisiti e di vini a prezzi modicissimi.

A Buja adunque — giovedì — chi vuol passare un'allegra giornata.

Meni.

La sagrestia ha vinto.

Treppo Grande, 9 luglio.

Il sig. A. de Luca — egregia persona — che da più anni copre la carica di Sindaco, ieri, nelle elezioni amministrative, di fronte ad un candidato clericale, e di sette cotte, è rimasto nella tromba a meditare sugli effetti della tanto strombazzata petizione. Oh! i preti non la perdonano mai!

Asper.

Aggressione per vendetta — Illuminazione elettrica — La cavalleria pel campo — Pace — Elezioni — Musica.

Pordenone, 8 luglio.

Ieri, circa le 8 ant., il nob. signor Ottavio Policretti di Giuseppe, erede della sostanza dello zio dott. Antonio, e che tempo fa venne derubato per la somma di lire trentamila (pel qual fatto trovasi in arresto un individuo, la causa del quale verrà dibattuta alla prossima sessione d'Assise nella vostra città), venne aggredito improvvisamente nei pressi della Stella d'Oro da certo Colaussi Domenico di anni 70.

Il Policretti cadde a terra; gli fu sopra il Colaussi, il quale, avendo la roncola in mano e ritenendo aver ferito l'aggresso, ciò che non avvenne, si costituì subito alla vicina stazione dei Carabinieri.

Il movente di tale aggressione fu l'interesse. Questo Colaussi è lo stesso che qualche anno fa in Aviano ferì lo zio dell'erede, dott. Antonio, e sempre per questioni d'interesse. Allora fu anche condannato.

Stando ai *si dice*, a questo vecchio Colaussi per debito verso casa Policretti sarebbe stata espropriata la sostanza, ma però i signori Policretti gli passano otto lire mensili. Il Colaussi oggi pretendendone di più, e visto che non poteva ottenerlo in via conciliativa, si risolse a commettere l'atto di ieri. Domani il Tribunale, per citazione direttissima, pronuncierà la sua parola come terzo interlocutore.

—

Fervet opus per l'impianto della Illuminazione elettrica. Già i lavori sono avanzati e si vedono ormai collocati a posto gli isolanti in molte vie pell'allacciamento dei fili. Chi parla pro chi contro sul risultato finale. Fra questi sì e no, mi limito ad augurare buoni affari all'Anonima.

—

Questa mattina, circa le 7 1|2 furono qui di passaggio i tre squadroni Cavalleria Savoia, provenienti da Udine e diretti ad Aviano pel Campo d'Esercitazione *detto di Pordenone*. Ci salutarono con la distinta loro fanfara. Domani passa di qui il resto di Cavalleria diretto al Campo di Lestans ed andrà a far sosta a Cordenons. Non so comprendere perchè non s'abbia a far sosta piuttosto in luogo centrico, con maggior comodità dei signori Ufficiali e dei militi.

—

Godo parteciparvi che, essendo sorta una privata questione fra due concittadini, questione che rivestiva un certo carattere pubblico per essere uno degli avversari Assessore comunale, venne amichevolmente appianata coll'intervento di comuni amici. Queste vertenze, al solito, terminano sempre così quando vi è la lealtà fra le parti contendenti.

—

Apatia assoluta per l'elezioni amministrative, apatia tale che perfino l'organo nostro massimo *Il Tagliamento*, si dimenticò ieri di parlarne e di annunciarle per oggi.

Oggi ebbero luogo, ed eccone il risultato.

Iscritti 465. Votanti 124 Eletti Bisutti Felice voti 80, Frattina dott. Basilio id. 56, Dinon Luigi id. 55, Cossetti cav. Luigi id. 50; Marini dott. Edoardo id. 50, Scandella Alessandro id. 49.

A consiglieri provinciali Guarnieri dott. Valentino voti 89, Zanussi dott. Pietro id. 61, Bagnoli cav. Leopoldo id. 30.

Pei provinciali potei sapere questa sera soltanto quelli di Roveredo: cioè Guarnieri voti 65, Zanussi id. 30, Bagnoli id. 18. Domani vi darò i voti di Prata e Zoppola.

—

Questa sera suonò in piazza centrale la banda dello Stabilimento Amman e Wepfer. Bisogna dire che l'egregio maestro Carradori abbia la bacchetta magica per ottenere gli effetti che ottiene dai componenti la banda musica. Il pubblico passò molto bene un paio d'ore e trovò parole d'elogio pel maestro e pe' suonatori. Il pubblico poi si dilettò nell'udire nuovamente la Fantasia descrittiva « la Sagra del Villaggio » intermezzata da fuochi artificiali.

Affollato il caffè Cadel, affollatissima la birraria dell'Enea Bernardis, spero che il tempo sempre pessimo, permetterà almeno che nelle successive domeniche si possa passare bene alla sera un paio d'ore.

B.

Assoluzione.

Il Parroco di Pontebba, citato a comparire davanti la Pretura di Moggio per rispondere del reato di avere il 31 maggio p. p. fatta la processione del Corpus Domini senza il previo permesso dall'autorità politica (circolare Nicotera 7 agosto 1876) fu assolto dal Pretore colla dichiarazione non farsi luogo a procedere, non trovando l'accusa verun fondamento nell'attuale legislazione, e la circolare Nicotera citata non avendo e non potendo aver forza di legge.

Il parroco era difeso dall'avvocato Porissutti.

Guardia campestre coraggiosa.

Venerdì 6 corr. circa il mezzodì, certo Zanini Luigi di Mortegliano, ritornando dal paese di Manzano con cavallo e carretta per recarsi a Percoto, doveva attraversare il torrente Torre.

Avvicinatosi al medesimo vide che pochissima acqua ivi correva, ed anche questa in solo qualche brano, cosicchè si decise di passare.

Appena inoltratosi nel mezzo del torrente, venne improvvisamente sorpreso da un ingrossamento d'acqua che quasi all'istante ribaltò la carretta, ed il Zanini ed il cavallo rimasero sommersi dalle furenti onde.

Il Zanini lottò energicamente contro la corrente e per ben tre volte fu coperto dall'acqua; ormai ogni sforzo era quasi inutile, egli si calcolava perduto.

Quand'ecco gli riuscì a mettere il capo fuori delle onde e disperatamente cominciò a gridare: Aiuto! Aiuto, che sono affogato!

Alla sponda verso levante trovavasi certo Manzano Valentino detto Cecoti, guardia campestre di quella località; il quale, udito l'invocato aiuto del disperato Zanini, senz'altro coraggiosamente si spinse nella corrente ed avvicinatosi al semi-vivo Zanini l'afferrò per la giubba ed a poco a poco lo trasse in salvo.

Ciò fatto si rivolse al cavallo il quale sbraccando per salvarsi aveva di già ridotto a pezzi tutto il fornimento, meno però una piccola cinghia che teneva attaccata alla punta del timone della carretta. Il bravo lottatore riuscì a prender le briglie e di lì a pochi istanti potè salvare questo e quello.

In questo frattempo due bauli contenenti biancheria che il Zanin aveva seco, erano già portati dalla corrente alla distanza di circa mezzo chilometro; l'instancabile Manzano corse tosto e ricuperò, dopo grandi sforzi, anche questi; così e uomo e cavallo e bauli, per l'intrepido coraggio del Manzano furono messi in salvo.

S'abbia egli e ringraziamenti e lodi.

V. G. B.
suocero.

Carnica.

Tolmezzo, 9 luglio.

Ieri hanno avuto qui luogo le elezioni amministrative: sopra quasi 600 elettori iscritti appena una settantina accorsero alle urne, e — tranne uno — furono riconfermati tutti i Consiglieri rinunciatari o scadenti per anzianità.

Il tempo non vuol mai rimettersi al bello, imperocchè da circa due settimane non passa giorno senza che Giove Pluvio non venga a visitarci. Le campagne ne hanno già risentito un certo danno, e se non la termina presto andranno frustate tutte le speranze per il venturo raccolto.

Dagli ultimi dello scorso giugno si trovano in giro per le Alpi Carniche a compirvi le grandi escursioni estive diverse compagnie formanti parte del 7.o Alpini. Vi staranno fino ai primi di agosto, ed appunto in quei giorni tutto il Reggimento si unirà nei pressi di Ampezzo onde procedere a delle esercitazioni riunite.

Ad Arta ancora vi sono pochi forestieri causa l'inclemenza della stagione.

Peccato per il signor Grassi e Comp. proprietari degli stabilimenti, i quali dopo averne spesi tanti onde offrire ai bevitori di acque Pudie tutti i comodi possibili della vita, ora al momento di raccogliere la messe dei loro sudori sono dalla natura così crudelmente corbellati.

Collegio Convitto Municipale
Jacopo Stellini
IN CIVIDALE DEL FRIULI

Avviso di concorso.

È aperto per il prossimo anno scolastico 1888 89 il concorso alle seguenti cattedre in questo Ginnasio Comunale:

1.o Professore di 1.a classe ginnasiale collo stipendio annuo di L. 1750;

2.o Professore di 2.a classe Ginnasiale collo stipendio annuo di L. 1750;

3.o Professore di 3.a classe Ginnasiale collo stipendio annuo di L. 1850;

4.o Professore di 4.a classe Ginnasiale collo stipendio annuo di L. 2100;

5.o Professore di 5.a classe Ginnasiale collo stipendio annuo di L. 2100.

I documenti prescritti (titolo di abilitazione legale, certificato di nascita, stato di famiglia, fedina criminale, certificato di buona condotta, attestato comprovante gli uffici scolastici anteriormente sostenuti, oltre quelli altri che si crederanno del caso) dovranno essere indirizzati al Municipio di Cividale entro il 15 p. v. agosto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Cividale, 8 luglio 1888.

Il Sindaco
G. Gabrici

per il Comitato Direttivo
G. Vuga.

Fagagna, 9 luglio 1888.

Alli Nob. Signore e Signora
Vanni degli Onesti
PALMANOVA.

Oggi ci è qui pervenuta la dolorosa nuova della morte del loro amatissimo Zio signor

Giacomo Spangaro.

In questi tristi momenti lo so pur troppo che inutili riescono i conforti, però se il sapere che tanto dolore è da altri condiviso può loro riuscire di qualche sollievo, siano certi che fra questi è anche l'affezionato amico

L. Greatti.

Ne l'orto botanico.

Il tuo riso è giocondo come un ballo di bimbi
è la tua voce armonica come arpeggio di ciel,
e tu sei bella, o vergine, bella come fra nimbi
di nuvole la luna traspare dietro un vel.

Eppur non t'amo!... In faccia a'l sole sfavillante
seguo gli insetti pronubi a i fior di voluttà,
scruto con l'occhio immobile gli amori de le piante,
tanto gli arcani fremiti che il germe svolgerà.

Io troverò ne l'ampia natura delle forme
una corolla esile che s'apre in su'l mattin,
domanderò a'l suo polline, che ancor non segna l'orme
de 'l dittero vorace s'ei sappia il suo destin.

Domanderò a la palma che a 'l sol s'aderge a spira,
a'l cedro alto del Libanò, a'l musco de'l ruscel:
e mi diran che è l'aria, è l'aria che sospira;
essi in perpetuo dormono, pur contemplando il ciel.

Vecchia natura plastica di un mondo che non sente
colori che dipingonsi solo ne'l mio pensier,
effluvii di molecole cui tenta la mia mente
imprimere un linguaggio, restando ne'l mister,

Voi non avete un palpito che parli a'l sentimento,
dentro il mio cuore gelido nulla giammai parlò;
contemplo ne la notte l'azzurro firmamento,
vedo brillare un raggio che interpretar non so.

Ne la mia vita sterile non ebbi mai visioni
di donne dissolventisi per orizzonti d'or,
sacri a la natura le balde aspirazioni;
ma fu un amore pallido che arrise a un triste amor.

Corri tu almeno, o vergine, dietro larve fugaci,
corri a cercar fantasime di un mondo che non è:
sogna d'ebbrezza l'alito che sfugge tra due baci,
là solo il mondo è bello, perchè non ha perchè.

Ne la tua amaca perdula sogna men tristi amori
de l'ignoranza inconscia intuona la canzon,
a te la vita è il volo de l'ape sovra i fiori...
io torno a'l microscopio, domani ho la lezion.

San Vito al Tagliamento

A. S.

I viaggi del pallone
Il Torinese.

Torino, 9. Grazie alla giornata calma il pallone *Il Torinese*, del sig. Charbonnet potè ieri compiere numerose ascenzioni frenate, alle quali presero parte ben cinquanta persone, fra cui molte eleganti signore e signorine. Il bel sesso ha sempre dimostrato una tendenza speciale per le ascenzioni in pallone frenato, e ricordiamo che durante l'Esposizione del 1884 alcune fecero delle ascenzioni in pallone libero.

Alle 6 pom. il sig. Charbonnet ed un signore di Torino che non ama di essere nominato, tolta la fune che trattiene il *Torinese*... a Torino, fecero l'ascenzione libera.

Il *Torinese* salì rapidamente senza incontrare correnti aeree che lo togliessero dalla perpendicolare. Dopo un poco di tempo raggiunta la rispettabile altezza di 3000 metri, un venticello leggerio spinse il pallone lentamente verso Chieri, attraversò la collina ed andò a cadere dolcemente nel bel mezzo di una strada in prossimità di Chieri.

Accorsero alla navicella parecchi contadini che, domenicalmente andavano a zonzo, e col loro aiuto gli areonauti poterono scendere dalla navicella tanto tranquillamente come si scenderebbe da una vettura.

Erano le 7 1|2.

Ripiegato il pallone, operazione un po' lunga perchè richiede molta diligenza, dopo mezzanotte gli aeronauti erano di ritorno a Torino.

Lo Charbonnet ed il suo compagno riportarono le più gradite impressioni del loro viaggio. Il tempo buono, l'aria trasparente e calma permisero ai due viaggiatori di godersi l'immenso spettacolo che dall'immensa solitudine del cielo si può ammirare: l'orizzonte si allarga, le cose della terra si impicciolliscono rapidamente, l'occhio spazia libero nel regno delle nubi. A 3000 metri i viaggiatori provarono una sensazione di freddo piuttosto forte e un po' di ronzio nelle orecchie.

Insomma, quello di ieri fu un viaggio aereo dei più felici.

Disordini ad Anversa.

Bruxelles, 9. Secondo un dispaccio dell'*Etoile Belge* le elezioni comunali di Boom, presso Anversa, occasionarono gravi disordini. La gendarmeria dovette fare parecchie cariche, tirare sulla folla. Alcuni manifestanti furono feriti alla baionetta. Uno sarebbe ucciso.

Manchester, 9. Alcuni protestanti irlandesi recavansi ieri in processione al loro tempio, allorchè la folla composta di uomini e donne cattolici pure irlandesi li attaccò. La polizia intervenne vigorosamente. Alcune persone furono ferite. Vennero eseguiti parecchi arresti.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 9-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 10 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	748.4	748.5	750.0	748.9
Umidità relativa	61	73	67	56
Stato del cielo	copert.	copert.	misto	misto
Acqua cadente, M N.	3.9	—	0.4	—
Vento (direzione	N E	N E	N W	N
Vento (velocità chi.	15	2	2	3
Termom. centigrado.	21.3	19.8	18.4	20.7

Temperatura massima 22.2 | Temp. minima
« minima 15.7 | all'aperto 13.9
Minima esterna nella notte 11.7

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 9 luglio

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia e temporali a nord ed al centro.

Dall' Osservatorio Meteorologico

I soldati friulani del Reggimento Principe Michele di Russia nel 1859, ed i Morti per la Patria.

Dopo difficili ricerche fatte per assodare il fatto della fucilazione di un Venturini che fu soldato nel Reggimento austriaco *Principe Michele* di Russia n. 26, composto di Provinciali Friulani, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Nel 26 aprile 1859 il detto Reggimento, che trovavasi di guarnigione ad Olmütz, ebbe ordine di partire per Vienna, per poi calare in Italia ed unirsi al Corpo d'armata comandato dal Generale conte Giulay onde combattere contro gli Italiani ed i Francesi allora alleati.

Il 24 aprile, mentre altre truppe Austriache partivano da Vienna verso l'Italia colla ferrovia a gran velocità, il detto Reggimento dovette marciare a piedi fino al versante orientale delle Alpi Giulie, occupando i paesi Pavier, Sesana, Prevalt, Franz, Caprive, Aldesberg, Postoina, Opsina e Seoppo, dove trovarono già aquartierato il Reggimento *Alleman* composto di Lombardi, un battaglione di Cacciatori, una batteria da Campagna, due squadroni di Cavalleria ed un battaglione di Granatieri del loro Reggimento n. 26, il tutto formanti una Brigata destinata per la difesa delle coste dell'Adriatico, mentre altri corpi Tedeschi, Croati ed Ungheresi accampavano ai fianchi e nelle vallate proteggendo la linea dell'Isonzo sino al mare.

I soldati italiani servivano a malincuore il Governo straniero, e più dopo le notizie avute della battaglia di Magenta, e sebbene nel loro accampamento custoditi e circondati da soldati stranieri, pieni d'amore per la libertà della Patria, già progettavano di disertare.

In un numero del *Giornale di Udine* del dicembre 1883 abbiamo descritto la diserzione avvenuta nello stesso Reggimento l'8 maggio 1848 a Bludenz ed a Breghenz sul Lago di Costanza, quando detto Reggimento (allora chiamato *Re Guglielmo di Prussia*), era destinato a portarsi in Italia e combattere contro i fratelli. Abbiamo detto come questi disertori liberarono i loro compatrioti e commilitoni che dovevano venire fucilati, e come capitanati dal prode soldato Riva Sebastiano di Udine, varcarono con fatiche inaudite le Alpi Elvetiche al Passo del Voralberg, e giunsero festeggiati in Milano.

(Vedi anche il giornale *l'Italia Rigenerata* del 15 maggio 1848).

Sebbene la posizione dei due regg. *Principe Michele* ed *Aleman* fosse assai grave, non mancavano gli arditi, i quali, suonata la ritirata e ridotti ognuno al casolare datogli per quartiere, parlavano fra loro con grande precauzione di un progetto di diserzione in massa e come dalle montagne del Carso si dovesse ritirarsi al confine della Lombardia, e là arruolarsi nell'esercito italiano onde servire la Patria.

Era stato notato dai superiori un andare e venire di soldati da un reggimento all'altro, un affratellamento insolito. Alcuni di questi messaggeri, arrestati di notte tempo, si giustificarono dicendo che l'afa soffocante delle capanne li aveva indotti ad uscire e prendere un po' d'aria; ma l'ufficialità non ci credeva tanto, avendo già subodorato la faccenda, per cui stavano molto guardinghi onde evitare il malanno.

L'ufficialità abitava nei centri dei villaggi, mentre i soldati erano aquartierati a squadre per le case dei contadini, sotto la sorveglianza dei sottufficiali e caporali alcuni dei quali fecero causa comune coi capi complotto di quella ardita diserzione.

L'esercito austriaco che si era battuto con tanto valore e fermezza sui campi di Magenta, si riorganizzava con prontezza ammirabile, e, rinforzato di nuove truppe, attendeva l'esercito alleato presso la Rocca di Solferino.

Fu in questi giorni che i soldati friulani dei reggimenti *Principe Michele* ed *Aleman* si decisero a tentare il colpo della diserzione. Si erano già nominati i capi, disposto che ogni soldato lasciasse al quartiere lo zaino, il kepì ed il capotto in tenuta leggiera e aspettasse a notte alzata la chiamata del capo-squadra abbandonando con circospezione l'abitazione per recarsi al luogo di riunione nella valletta del Bersaglio prendendo di là l'erta dei monti per recarsi al loro destino.

Per cui la notte del 18 giugno 1859 una squadra dei più arditi (circa 46 uomini) riuscì a disertare prendendo la via più malagevole dei monti; fecero qualche fucilata coi soldati tedeschi posti in vedetta in quella località. Messili in fuga presero il largo riuscendo con tremende fatiche e patimenti a varcare il confine veneto, ed arruolarsi nell'esercito italiano.

Ciò produsse la costernazione negli Ufficiali; allora si raddoppiò di rigore e di vigilanza, ma a nulla giovò, poichè il 21 giugno, ne disertarono altri 50 con vari sottufficiali; poi la notte del 23 350 del reggimento *Aleman* e quasi metà dei musicanti con a capo un capitano italiano comandante una compagnia dello stesso reggimento. L'indomani gli ufficiali superiori si persuasero della generale defezione e che con questi soldati non avrebbero fatto nulla, onde si chiese il loro disarmo che dal comando generale non fu accordato.

Giunta la notizia della battaglia di Solferino, in seguito del trattato di Villafranca, dichiarata la Lombardia libera fino al Mincio, da Vienna il giorno 27 venne un ordine che quei due reggimenti si recassero immantinente alla capitale e fossero puniti colla fucilazione i disertori colti in flagrante.

Questi furono in numero di 12, i quali la sera del 25 si perdettero nell'oscurità o caddero in mano alle pattuglie tedesche. A tutta notte i due reggimenti si misero in marcia per la stazione di Aldesberg ove giunsero all'albeggiare e mentre, avviliti e silenziosi guardavano la sottostante vallata coi paesi di Franz, Capriva e Scoppo in aspettativa del terzo battaglione del reggimento Principe Michele, videro passare a poca distanza i 12 disertori che, circondati da una squadra di 50 uomini, andavano al Consiglio di guerra.

Poco dopo alcune salve di moschetterie annunciavano, che parte di quegl'infelici erano spirati vittime del loro nobile proponimento di voler servire la Patria, E fra questi fu fucilato Francesco Venturini soldato della 18.a compagnia, terzo battaglione. Alcuni dei suoi commilitoni lo dicono nativo di Spilimbergo o distretto, ed un sott'ufficiale che fu presente alla fucilazione, lo dice di Belluno o provincia.

Il Venturini, la sera prima, a notte alzata in tenuta leggiera ed armato di fucile stava a poca distanza dal quartiere aspettando i compagni per disertare; un trombettiere che faceva parte del complotto avvertì il capitano, il quale lo sorprese e con parole persuasive lo trasse di là facendolo poscia arrestare e fucilare.

I soldati dei due reggimenti arrivati a Vienna, temavano severi castighi ma non furono che vigilati con rigore, e poi spediti di guarnigione nella fortezza di Olmütz, e nell'anno stesso mandati in congedo illimitato al loro paese.

Noi abbiamo raccolti questi cenni, anche per far vedere ai nostri cittadini con quale ardire si esponessero ad affrontare i rigori della legge marziale i nostri Friulani, soldati al servizio del Governo straniero nell'idea nobile e generosa di servire la causa della libertà italiana.

Se alcuno fosse più a conoscenza di questi fatti che noi abbiamo raccolti da ex soldati tuttora viventi che appartenevano a quel Reggimento; farebbe opera di Patria Carità a darne relazione alla Presidenza della Società dei Reduci ove risiede l'apposita Commissione.

Su questo argomento obbimo a leggere nell'*Adriatico* del 13 giugno 1888 come il Comitato di Padova, raccoglitore dei nomi dei morti e dei feriti per la Patria fa caldo appello a tutti coloro che si trovassero in caso di indicare con precisione i nomi degni di figurare coi già raccolti per inciderli sulla lapide a questi morti dedicata.

Dunque noi non siamo soli che così tardi compiamo un dovere di riconoscenza patriottica verso quei prodi.

A. Picco.

Società Parrucchieri e Barbieri.

I soci sono invitati all'adunanza generale che si terrà il giorno di martedì 10 corr. alle ore 8 1|2 pomeridiane nel locale ex Filippini via della Posta per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto del I semestre.
2. Comunicazione della Presidenza.
3. Proposte della commissione per la formazione di un nuovo vessillo.

I nuovi bolli per le cambiali.

Col primo giorno di questo mese è principiata la vendita e l'uso delle nuove qualità di carta per le cambiali ed altri effetti di commercio.

Per cambiali ed altri effetti di commercio sino a lire 100 di scadenza superiore a 6 mesi dovrà usarsi la carta con la tassa graduale di cent. 10 e col bollo di quitanza di cent. 5: totale cent. 15.

Per cambiali di scadenza superiore a 6 mesi da oltre lire 100 a lire 200 dovrà usarsi la carta con la tassa graduale di 20 centesimi e col bollo di quitanza di centesimi 10: totale centesimi 30.

Per cambiali od altri effetti di commercio del valore di oltre lire 300 a lire 500, con scadenza eccedente i 6 mesi, e del valore da oltre l. 500 a lire 600 con scadenza eccedente i 4 mesi, è prescritto il bollo e la tassa di centesimi 60, l'aumento di 12 cent. per i due decimi, il bollo di quitanza di 10 centesimi! totale 82 centesimi.

Ferimento volontario.

Ciuzone Giacomo, di Mortegliano imputato di ferimento volontario fu condannato ieri dal Tribunale ad un mese di carcere.

Ladro arrestato.

Ieri fuori Porta S. Lazzaro veniva arrestato per furto, Morigene Giacomo fu Adamo d'anni 36, sedicente muratore da Noventa di Piave.

Il Morigene Giacomo vista una porta aperta rubò un mantello, un paio di calzoni, due corpetti da donna ed un ombrello tutto usato. Complessivo valore lire 10.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 6, 7 Luglio 1888
Distretto di Gemona

Abili di I a Categoria	N.	70
Abili di II.a Categoria	»	2
Abili di III.a Categoria	»	59
All' Ospedale	»	4
Riformati	»	62
Rimandati alla ventura leva	»	70
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	6
Renitenti	»	85
Totale	N.	359

Ringraziamento.

La famiglia Cardina, commossa, esprime i dovuti sensi di gratitudine alle persone che concorsero ai funerali della loro cara estinta *Antonia*, ed in ispecial modo ai signori Preposti della Pia Casa di Ricovero, che con gentil pensiero contribuirono a renderne più decoroso l'accompagnamento.

Chiede venia per le involontarie ommissioni nel dare il ferale annuncio.

VOCI DEL PUBBLICO.

E' cittadino, non soltanto oriundo di Palmanova.

Trieste, 9 luglio. — Nel numero 161 del reputatissimo periodico la *Patria del Friuli*, ho letto un cenno molto lusinghiero sul mio conto; però quel cenno mi dice soltanto *oriundo* di Palmanova mentr' io sono, come fui sempre, pertinente a quel Comune qual *Cittadino elettore*. Ho quindi tutto il diritto di potermi onorare della qualifica di comprovinciale del nostro Friuli, e se cotesta spettabile Redazione si compiacesse inserire in un prossimo numero del suo Giornale queste mie parole, gliene sarebbe oltremodo riconoscente il suo

Devotissimo
L. Pellegrini.

Cani.

Ieri verso le 8 di sera per via Tiberio Deciani (ex Cappuccini) passava un signore che accompagnava un cane da caccia con museruola e tenuto a catena.

A metà via e all'improvviso gli venne addosso il grosso cane del sig. Rizzani, che, solo e sprovvisto di museruola, si diede ad assaltare il cane da caccia, per modo che il proprietario di questo ebbe il suo da fare per liberarlo dal non preveduto avversario, e lui stesso ebbe da un morso stracciati i calzoni.

Lo abbiamo detto e lo torniamo oggi a ripetere, che certi cagnacci, se tanto li tengono cari i loro padroni, sieno custoditi con ogni rigore nelle rispettive abitazioni, e non succeda domani ad un cittadino, quello che ieri successe ad un cane che dal padrone era tenuto come è prescritto dai regolamenti in vigore.

L'onorevole Municipio provveda per l'avvenire e dia un regolare e ben pepato avviso in proposito al sig. Rizzani per il caso di ieri. N.

Gazzettino commerciale.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — —
Bovi	„	625	„ 325	„ 67 0/0	„ 134 0/0
Vacche	„	355	„ 165	„ 55 0/0	„ 110 0/0
Vitelli	„	62	„ 41	„ — —	„ 85 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 26 — Vacche N°. 30 — Suini N°. — — Vitelli N°. 187 — Castrati e Pecore N°. 48

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L. 0.—	a 0.—
Fragole	»	» 0.50	» 0.00
Frambois	»	» 0.50	» 0.00
Prugne	»	» 0.—	» 0.—
Amoli	»	» 0.10	» 0.18
Pera	»	» 0.10	» 0.12
Armellini	»	» 0.16	» 0.18
Fichi	»	» 0.50	» 0.—
Uva grispina	»	» 0.—	» 0.—
Piselli	»	» 0.18	» 0.22
Tegolino	»	» 0.12	» 0.15
Patate	»	» 0.12	» 0.—
Fagiuoli	»	» 0.50	» 0.—
Pomidoro	»	» 0.25	» 0.30

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granoturco comune	l. 11.50	a 12.30
Frumento	13.—	» 14.50
Segala	8.—	» 9.50

Una Augusta sventurata.

La vedova del compianto Federico III, l'imperatrice e regina Vittoria, che con tanto affetto, con cure costanti, mai l'abbandonò, l'allieva di Strauss e di Buckner, dacchè rimaso priva del compagno prescelto della sua vita, conduce vita ritiratissima.

Ogni mattina, alle 8 esce colle figlie Vittoria, Sofia e Margherita, in vettura a due cavalli, e attraverso il Vildpark si fa condurre sulle rive dell'Havel, in un luogo designato, prende un bagno e ritorna a Friedrichskron. Le figlie quando non recansi al bagno colla madre fanno delle lunghe passeggiate a cavallo nel parco.

Dopo la colazione, l'augusta vedova fa una visita alla chiesa della Pace, ove giace la salma del consorte; vi porta in gran copia delle rose *tha*, uno dei fiori prediletti da Federico.

Talvolta ripete la visita alla chiesa nelle ore serali, tutta sola e seguita dà un lacchè che le rischiara la via con una lanterna.

Col figlio imperatore e cogli altri membri della famiglia si tiene in relazioni di convenienza e nulla più.

Di visite non riceve che quelle che le è impossibile rinviare.

Appena regolate alcune faccende di ordine privato l'imperatrice partirà forse subito per l' Inghilterra, forse prima per i bagni. Ad ogni modo il contegno di questa augusta infelice impone rispetto e addolora.

Per alto tradimento.

Lipsia, 9. Ecco la sentenza nel processo d'alto tradimento: Dietz fu condannato a 10 anni di lavori forzati e a 10 d'interdizione dei diritti civili e politici; la moglie di Dietz a 4 anni di lavori e 5 d'interdizione dei diritti civili; Appel a 9 anni di detenzione in fortezza, 1 di prigione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I reali di Serbia.

Belgrado, 9. Le informazioni che reca la stampa estera sui dissensi della Coppia Reale destano qui sorpresa. La intenzione della Regina Natalia di ritornare qui per assumere una parte attiva incompatibile colla politica del Re, costrinse il Re a tenere per qualche tempo lontana la Regina dal paese ed a richiamare presso di sè il principe ereditario.

Il Re proponeva di stendere un atto di Stato, in cui alla Regina sarebbe stata guarentita la conservazione di tutti i diritti e di tutte le dignità, a patto che soltanto dietro chiamata del Re ella ritornerebbe nel paese.

La durata della convenzione doveva essere stabilita fino alla proclamazione della maggiorennità del principe ereditario, il quale avrebbe dovuto proseguire i suoi studi in Germania, rimanendo pei quattro anni e mezzo sotto la sorveglianza della Regina, e quindi avrebbe dovuto rimpatriare. La Regina respinse questo patto e preferì quindi la via del divorzio.

Il contegno della Regina è generalmente biasimato. Anche Ristic espresse in proposito il suo dispiacere. Il generale Protic ha la missione di ricondurre in patria il principe ereditario, ma la Regina vi si oppone.

Vienna, 9. Si ritiene che il progettato viaggio del principe ereditario Rodolfo a Belgrado sia determinato dal dissidio scoppiato in seno alla famiglia reale di Serbia. Questi circoli di Corte sono dolentissimi che Re Milan abbia provocato il noto scandalo, tanto più che la lontananza della regina Natalia dalla Serbia le toglievano il destro di ingerirsi comunque nella politica del governo serbo.

Londra, 9. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le divergenze fra il Re e la Regina di Serbia sono oggetto di tutte le conversazioni.

Tutti i giornali russi sostengono energicamente la Regina, la invitano a domandare la protezione della Russia e delle altre potenze. Siccome sembra che l'Austria sia disposta a sostenere il Re, il litigio acquisterebbe una certa importanza politica. E' però difficile che risulti veruna complicazione.

Secondo le informazioni da Vienna al *Daily Telegraph* la situazione della Serbia sarebbe estremamente turbata in seguito al conflitto reale.

Le gesta dei briganti.

Costantinopoli, 8. Ieri, alle ore 10 di sera, una banda brigantesca bulgara accerchiò la stazione ferroviaria di Bellowa (nella Rumelia orientale) e catturò, trascinandoli via, i sudditi austriaci Ländler, agente della Società Vitali, e Bandor, agente della Società Hirsch. Ambidue sono padri di famiglia e furono molto maltrattati.

Mancano altri dettagli.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE
(Vedi in quarta pag.)

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 9. Rendita Ital. 1 gen. 95.03 a 95.23 Id. 1 luglio 97.20 a 97.40. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a Id. Banca di Credito Veneto da 245 a Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.50 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.16. a 23.—

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 123.00 a 123.25 a tre mesi da 123.20 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.18 a tre mesi da 25.16 a 25.23. Svizzera sconto 4, a vista da 99 90 a 100.15 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1/8 a 202.3/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.1/4 a 202 7/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 9. Rend. Ital. da 97 60 a —.65. Cambi Londra da 25.13 a .18. Camb Francia da 100.18. a 10.— Cambi Berlino da 122.35 a 123.06

FIRENZE, 9. Rend. Italiana 97.37.1/2 Cambi Londra 25 16 Cambi Francia 100,17 1/2 Az. F. Mer 794.50 Az. Mobiliare 633.00.

GENOVA, 9 M. debole Rendita Italiana 97.60. Az. Banca Naz. 2148 Az. Mobiliare 975. Az. Fer. Mer. 793 — Az. Fer. Med. 634.00.

ROMA, 9. Rendita Italiana 97.67 Az. Banca Generale 671.00

PARTICOLARI

Parigi, 10. Chiusa R. ital. 97.20.

Vienna, 10. Rendita Austriaca carta 81 40 Id. aust. arg 82 65. Id. aust. oro 112.85, Londra 124 00. Napoleoni 9.90 .

Milano, 10. Rend Ital. 97.60 Serali 97.55. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—

BORSE ESTERE

BERLINO, 9. Mobiliare —.—, Austriache 95.40. Lombardo 149.70. Rendita Italiano 98.20.

TRIESTE, 9.

Tendenza incerta e pochissimi affari. I cambi invariati.

Napol. 9,90 a 9.91 Zecchini 5.82 a 5.84 Lire Sterline da 12 46 a 12.48 Lire Turche 11.20 a 11.22, Londra da 125.00 a 125.25 Francia da 49.40 a 49.50 Italia 49.30 a 49.40. Bancanotte Italiane da 49.30 a 49.40, Dette Germaniche da 61.25 a 61.40

Rendita austriaca in carta da 81.25 a 81.50. Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.80 a 102.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 89.85 a 90.05. Credit da 310.50 a 311.50 Rendita Italiana da 96.95 97 . Greci 5 0/0 da n. 376 a 378.

VIENNA, 9.

Azioni Credit 310,60. Biglietti 1860 139.75. Detti 1864 168.25. Rendita austriaca in carta 81.35. Ferrate dello Stato 231.80 Dette Settentrionali —.—, Napoleoni 9.90. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 301.50. Loyd austriaco 459.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 95.00 Union Banck 205 50 Landerbank 219 00 Prestito comunale viennese 141.75. Rendita austriaca in oro 112.70. Detta ungherese in oro 0 0/0. Detta detta 4 0/0 102.65 Detta detta in carta 5 0/0 90.90 Azioni tabacchi 117 00. Più debole.

LONDRA, 8. Italiano 96 3.4 Inglese 99 5/8.

PARIGI, 9. Rendita Fr. 3 0/0 83 10 Rendita 3/0 per 83.37 Rendita 4 1/2 100 55. Rend. italiana 97.20 Cambi su Londra 25.27. Consolid. inglese 99. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 295.75 Cambio italiano 1/8. Rendita turca 14.90 Banca di Parigi 756 Ferrovie tunisine 506 50. Prestito egiziano 426.25. Prestito spagnuolo est. 73,28 Banca di sconto 465 00 Banca ottomana 528.12 Créd. fondiario 1347 Azioni Suez 2132.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.6 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.